

L'importanza delle sacre Scritture e del loro studio



- **Il linguaggio figurato**
- Secondo John Hatcher (The Ocean of His Words 209-29)
- a. immagini libatorie, b. immagini olfattive, c. Il ciclo diurno [*e il ciclo delle stagioni], d. Immagini arboree, e. immagini di giardini, f. immagini relative al vino e alle vigne, g. Immagini di città e fortezze, h. immagini di abiti e vesti, *i. Immagini belliche, *l. la luce.

a. immagini libatorie

- O MIO FRATELLO! Presta ascolto alle dilette parole della Mia lingua melata e dalle Mie labbra zuccherine dissetati al rivo della santità mistica. (PCP 33)
- Alle fonti cristalline dell'amor Tuo consenti ch'io mi disseti, o mia Gloria, e al riparo dell'ombra della Tua eterna provvidenza fammi riposare, o mia Luce! (Preghiere bahá'í)

b. immagini olfattive

- Felice l'amante che ha aspirato la divina fragranza del suo Prediletto da queste parole impregnate dell'aroma di una grazia che nessuna lingua può descrivere. (Kitáb-i-Aqdas, par. 4)
-
- Questo è il Giorno in cui ogni cosa profumata ha attinto la fragranza dall'effluvio della Mia veste, una veste che ha esalato profumo sull'intera creazione. (Bahá'u'lláh, Spigolature, sez. XIV, par. 6, Tavola di Ridván)

c. Il ciclo diurno

Sappi con certezza che in ogni Dispensazione la luce della Rivelazione divina è stata concessa agli uomini in proporzione diretta alla loro capacità spirituale. Considera il sole. Come sono deboli i suoi raggi nel momento in cui esso appare all'orizzonte e come aumentano gradatamente il suo calore e la sua potenza a mano a mano che esso s'avvicina allo zenit, dando nel frattempo la possibilità a tutte le cose create di adattarsi alla crescente intensità della sua luce. Così pure declina gradatamente sino a raggiungere il punto in cui tramonta. Se manifestasse le sue energie latenti all'improvviso, porterebbe, senza dubbio, danno a tutte le cose create. [...]

c. Il ciclo diurno

In ugual modo se il Sole della Verità rivelasse repentinamente, nei primi stadi della sua manifestazione, la pienezza delle forze donategli dalla provvidenza dell'Onnipotente, la terra della comprensione umana si sgretolerebbe, perché i cuori degli uomini non resisterebbero all'intensità della sua rivelazione né potrebbero rispecchiare la radiosità della sua luce. Angosciati e sopraffatti, cesserebbero di esistere. (Bahá'u'lláh, Spigolature, sez. XXXVIII)

c. Il ciclo diurno (PCP 19)

O amici Mie! Avete dimenticato quel puro e radioso mattino nel quale, in quei sacri e benedetti luoghi, eravate tutti radunati in Mia presenza all'ombra dell'albero della vita piantato nel paradiso d'ogni gloria? Attoniti e reverenti Mi ascoltaste mentre proferivo questi tre santissimi precetti: «O amici! Non anteponete il vostro volere al Mio; non desiderate mai ciò che Io non ho desiderato per voi; non vi avvicinate a Me con cuori inerti, inquinati da desideri e bramosie mondane». Sol che santificaste le vostre anime, ricordereste in quest'ora quel luogo e le sue adiacenze, e la verità del Mio detto sarebbe palesata a voi tutti.

c. Il ciclo diurno

- O FIGLIO DELL'UOMO! Più e più giorni sono trascorsi e tu t'affanni ancora con le tue ubbie e le tue vane immaginazioni. Per quanto tempo ancora vorrai restare assopito nel tuo letto? Destati e alza la testa, poiché il sole è giunto allo zenit e potrà forse risplendere su te con la luce della bellezza. (PCA 62)

c. Il ciclo delle stagioni

- La primavera
- La Primavera divina è giunta, o Eccelsa Penna, poiché la Festività del Misericordiosissimo s'avvicina rapidamente. Sorgi e magnifica il nome di Dio al cospetto dell'intera creazione e celebra la Sua lode, in tal guisa che tutte le cose create ne siano rigenerate e rinnovate. (Bahá'u'lláh, Spigolature, sez. XIV, par. 1, Tavola di Ridván)

-

d. Immagini arboree

- Udite, l'Usignolo del Paradiso canta sui rami dell'Albero dell'Eternità con sante e dolci melodie . . . (Tavola di Aḥmad)
-
- Dì: Le Mie creature sono come le foglie di un albero. Nascono dall'albero e ne dipendono per la loro esistenza, eppure dimenticano la loro radice e la loro origine. (Bahá'u'lláh, Inviti, sez. 1, par. 76, Súriy-i-Haykal)

d. Immagini arboree (Tavole 224-5)

O Mia ancella, o Mia foglia! Rendi grazie al Dilettissimo del mondo per aver tu ottenuto questa sconfinata grazia mentre i dotti e gli uomini più illustri ne sono rimasti privi. Ti abbiamo nominata «foglia» affinché come le foglie, tu possa essere mossa dall'aura gentile della Volontà di Dio . . . a somiglianza delle foglie degli alberi che i venti impetuosi muovono. Rendi grazie al tuo Signore per questa luminosa parola. Se comprendessi la dolcezza del titolo «o Mia ancella» ti ritroveresti distaccata da tutta l'umanità, lo spirito devotamente rivolto notte e dì a Colui Che è l'unico Desio del mondo.

e. Immagini di giardini

- O ABITATORI DELL'ECCELSO PARADISO!
Proclamate a tutti i figli della certezza, che nei reami della santità, nei pressi del celestiale paradiso, è apparso un nuovo giardino intorno al quale incedono i cittadini del supremo regno e gli immortali abitanti dell'eccelso Paradiso. (PCP 18)
-
- Entro il giardino della Tua immortalità, alla Tua presenza lasciami dimorar per sempre, o Tu Che mi sei misericordioso . . . (Preghiere bahá'í)

f. Immagini relative al vino e alle vigne

- O FIGLIO DELLA POLVERE! Non distogliere gli occhi dall'impareggiabile vino dall'Amato immortale e non li volgere sulle sozze fecce mortali. (PCP 62)
-
- Nel Libro di Dio, il Carmelo è stato detto Collina di Dio e Sua Vigna. È qui che, per grazia del Signore della Rivelazione, è stato eretto il Tabernacolo della Gloria. Felici coloro che vi giungono; felici coloro che ad esso volgono il viso. (Bahá'u'lláh, L'epistola al figlio del lupo 101)

g. Immagini di città e fortezze

- Quando il canale dell'anima umana sia purificato da ogni ostacolo di attaccamenti terreni, sentirà infallibilmente l'alito del Beneamato da smisurate distanze e, guidata dal suo profumo, raggiungerà la Città della Certezza e vi entrerà . . . Quella Città non è altro che il Verbo di Dio rivelato in ogni epoca e Dispensazione . . . (Kitáb-i-Íqán, par. 218 e 219)
-
- O FIGLIO DELL'ESSERE! Il Mio amore è la Mia fortezza; chi vi entra è salvo e sicuro, e chi se ne allontana andrà sperso e perirà. (PCA 9)

h. Immagini di abiti e vesti

O Ancella dell'intimo significato! Esci dalla camera della favella col permesso di Dio, il Signore del cielo e della terra. Indi rivelati adorna della veste del Regno dei cieli e con dita di rubino porgi da bere il vino del Dominio celeste, caso mai gli abitanti di questo mondo vedano la luce che ha brillato dal Regno di Dio quando l'Astro dell'Eternità apparve sull'orizzonte della gloria. Forse sorgeranno davanti agli abitanti della terra e del cielo a esaltare e magnificare questo Giovane Che, nel più intimo cuore del Paradiso, Si è insediato sul Trono del Suo nome, il Soccorritore Che a tutto basta – Colui sul Cui sembiante risplende il fulgore del Misericordiosissimo, dal Cui sguardo appaiono gli sguardi del Gloriosissimo, nei Cui modi si rivelano i segni e le prove di Dio . . . (Bahá'u'lláh, Inviti, sez. 1, par. 22, Súriy-i-Haykal)

i*. Immagini belliche

- Se desideri essere liberato dall'afflizione, recita questa preghiera rivelata della Penna del Misericordiosissimo: «O Dio, mio Dio! Attesto la Tua unità e la Tua unicità. T'imploro, o Possessore dei nomi e Artefice dei cieli, per la penetrante influenza della Tua eccelsa Parola e per la Potenza della Tua Penna suprema, di aiutarmi con le insegne del Tuo potere e della Tua possanza e di proteggermi dalle malefatte dei Tuoi nemici che hanno violato il Tuo Patto e il Tuo Testamento. Tu sei, in verità, l'Onnipossente, il Più Potente». Questa invocazione è un'imprendibile roccaforte e un esercito indomabile. Offre protezione e assicura la liberazione. (Bahá'u'lláh, Tabernacolo, sez. 3, par. 8, Tavola delle sette domande)
-

i*. Immagini belliche

- In verità, vi osserviamo dal Nostro regno di gloria e aiuteremo chiunque si leverà per il trionfo della Nostra Causa con le schiere delle legioni superne e una corte dei Nostri angeli prediletti. (Kitáb-i-Aqdas, par. 53)
-
- Aiutate il vostro Signore con la spada della saggezza e della parola. (Bahá'u'lláh, Spigolature sez. CXXXVI, par. 4)
-
- Gli eserciti che possono rendere vittoriosa questa Rivelazione sono le schiere delle azioni lodevoli e del buon carattere. Loro duce e condottiero è sempre stato il timor di Dio, timore che pervade tutte le cose e sopra tutte le cose regna. (Bahá'u'lláh, Tavole 115, Ishráqát)

1*. Immagini di luce

- Per la giustizia di Dio! Chiunque dischiuda le labbra in questo giorno e faccia menzione del nome del suo Signore, le schiere dell'ispirazione divina scenderanno su di lui dal cielo del Mio nome, l'Onnisciente, il Sapientissimo. Su di lui discenderanno anche le Coorti supreme levando in alto un calice di pura luce. Così è stato prestabilito nel reame della Rivelazione di Dio, per ordine di Colui Che è il Gloriosissimo... (Spigolature, sez. CXXIX, par. 3)
- Dì: Colui Che è l'Incondizionato è giunto in nuvole di luce, per vivificare tutte le cose create con le brezze del Suo Nome, il Misericordiosissimo, e unificare il mondo, e riunire tutti gli uomini attorno a questa Mensa inviata dal cielo. (Bahá'u'lláh, Inviti, sez. 1, par. 131, Súriy-i-Haikal: Napoleone III)

1*. Immagini di luce

- Indi, volgendo Ci verso sinistra, ponemmo lo sguardo su una delle Bellezze del Paradiso Più Sublime che, ritta su colonna di luce, diceva a gran voce: «O abitatori della terra e del cielo! Ammirate la Mia bellezza, e la Mia radiosità, e la Mia rivelazione, e il Mio fulgore. In nome di Dio, l'Unico Vero! Io sono la Fidatezza e la sua rivelazione, e la sua bellezza. Ricompenserò chiunque a Me si afferri e riconosca rango e stadio e si aggrappi all'orlo del Mio manto. Sono sommo ornamento delle genti di Bahá e veste gloriosa per tutti coloro che si trovano nel regno del creato. Sono strumento supremo per la prosperità del mondo e orizzonte di certezza per tutti gli esseri». (Bahá'u'lláh, Tavole 33, Ṭarázát)

- **Il linguaggio figurato**
- In Towards the Summit of Reality:
- Il pellegrino, l'amante , l'asceta

Linguaggio figurato: il pellegrino

- Il viaggio e il viandante
- Sette valli,
- Gemme di misteri divini
- O viandante sul sentiero di Dio! Prendi la tua parte dell'oceano della Sua grazia e non privarti di ciò che è celato nelle sue profondità.
(Bahá'u'lláh, Spigolature, sez. CXXIX, par. 1, Súratu'l-Bayán)

Linguaggio figurato: il pellegrino

- La via
- Ciascuno di loro è la Via di Dio che unisce questo mondo coi reami superni e lo Stendardo della Sua Verità per tutti coloro che sono nei regni della terra e del cielo. Essi sono le Manifestazioni di Dio fra gli uomini, le testimonianze della Sua Verità e i segni della Sua gloria. (Bahá'u'lláh, Spigolature, sez. XXI, Lawḥ-i-Salmán)

Linguaggio figurato: la regalità

- E a chi desidera essere illuminato dagli splendori della Sua luce, dì: Cerca la corte della Sua presenza, perché in verità Dio ti ha dato il permesso di avvicinarti, come pegno della Sua grazia a tutta l'umanità. (Bahá'u'lláh, Inviti, sez. 1, par. 57)
-
- Questa è una Rivelazione che infonde forza al debole e sul capo del povero pone la corona della ricchezza. (Bahá'u'lláh, Spigolature, sez. XCII, par. 2)

Linguaggio figurato: i paesaggi del viaggio

- Alberi e piante, giardini, prati e deserti
- Le metafore del pellegrino comprendono anche le descrizioni della natura, dei suoi paesaggi e delle sue stagioni, nei quali il mistico viandante si imbatte nelle sue peregrinazioni alla ricerca della sua vera Patria.

Linguaggio figurato: i paesaggi

- Alberi e piante, giardini, prati e deserti
- Se scoprissero la soavità del Tuo ricordo e conoscessero l'eccellenza delle cose inviate loro dalla destra del trono della Tua maestà, getterebbero via tutto quello che possiedono e accorrerebbero nel **deserto** della brama per Te, affinché lo sguardo del Tuo tenero amore potesse volgersi verso di loro e su di loro irradiare il fulgore dell'Astro della Tua bellezza. (Bahá'u'lláh, Preghiere e Meditazioni, sez. CXVIII, par. 4)

Linguaggio figurato: i paesaggi

- Alberi e piante, giardini, prati e deserti
- Gli eccelsi abitatori di questa magione, con gioia e letizia, si proclamano Iddii e Signori su **prati** d'estasi. Da alti seggi di giustizia emanano ordini e fanno discendere doni secondo il merito di ciascuno. Coloro che bevono da queste coppe dimorano nei padiglioni della Potenza al di sopra del Trono dell'Antico dei Giorni e sono assisi nelle tende della Sublimità sullo sgabello della Magnificenza. (QV)

Linguaggio figurato: i paesaggi

- Animali
- Discostatevi da tutto ciò che è sulla terra e non cercate altro che Me. Io sono il Sole della Saggezza e l'Oceano del Sapere. Do coraggio ai pavidì e vita ai morti: sono il Faro che rischiara il cammino, il **Falcone reale** sul braccio dell'Onnipossente; dispiego le ali abbassate di ogni uccello ferito sospingendolo a volare. (Bahá'u'lláh, Tavole di Bahá'u'lláh 152, Lawḥ-i-Maqṣúd)

Linguaggio figurato: i paesaggi

- Animali
- Dì: Se Ci piacesse, renderemmo vittoriosa la Causa mediante il potere di una sola parola dalla Nostra presenza. In verità, Egli è l'Onnipotente, l'Irresistibile. Se Dio avesse questo intendimento, dalle foreste della possanza apparirebbe **il leone** dell'invincibile forza il cui ruggito si somiglia al rombo del tuono che rintrona di fra i monti.
(Bahá'u'lláh, Tavole 177, Lawḥ-i-Siyyid-i-Mihdíy-i-Dahají)

Linguaggio figurato: i paesaggi

- Animali
- Per ogni canto rintrona
- un latrar di cani:
- Dov'è il leone della selva della Tua possanza,
- Flagellator dei mondi? (Bahá'u'lláh, Tavola del fuoco)

Linguaggio figurato: i paesaggi

- Animali
- [Gesù] la mistica Colomba, che canta nell'intimo cuore dell'eternità, e l'Uccello celeste, che gorgheggia sul divino Albero di loto, (Bahá'u'lláh, Gemme, par. 8)
-
- Porgi ascolto a ciò che la Colomba dell'Eternità [Bahá'u'lláh] gorgheggia sui rami del divino Albero di loto (Bahá'u'lláh, Inviti, sez. 1, par. 122, Súriy-i-Haykal: Papa Pio IX)
-

Linguaggio figurato: l'amante

- L'amore, l'Amato e l'amante
- La storia d'amore fra Amato e amante, pur ispirata alla poesia mistica persiana e araba, è molto diversa. In antico l'amante era sofferente, pallido, emaciato perché l'Amato era un tiranno, che civettava e tormentava l'amante soprattutto negandosi e poco concedendosi: del resto come può l'amante-umano pretendere di ricongiungersi con il divino Amato? Anche negli Scritti bahá'í l'amante soffre, ma non per la crudeltà dell'Amato, bensì per la crudeltà di coloro che lo perseguitano per il suo amore. L'Amato è tenero, amorevole, disponibile, pronto a consolarlo.

Linguaggio figurato: l'amante

- L'amore, l'Amato e l'amante
- O amanti della Sua bellezza! Mutate l'angoscia per la separazione da Lui nel gaudio dell'eterno ricongiungimento e lasciate che la dolcezza della Sua presenza dissipi l'amarezza della lontananza dalla Sua corte.
- Mirate come le molteplici grazie di Dio che discendono dalle nubi della gloria divina abbiano pervaso, in questo giorno, il mondo. Poiché, mentre nei giorni passati l'amante supplicava e cercava il Benamato, adesso è il Benamato Che chiama gli amanti e li invita alla Sua presenza. (Bahá'u'lláh, Spigolature, sec. CLI, par. 1-2, Lawḥ-i-Áshiq-u Ma'shúq)
-

Linguaggio figurato: l'amante

- L'amore, l'Amato e l'amante
- Felice l'amante che ha aspirato la divina fragranza del suo Prediletto da queste parole impregnate dell'aroma di una grazia che nessuna lingua può descrivere. (Bahá'u'lláh, Kitáb-i-Aqdas, par. 4)
- Date ascolto ai detti dell'Amico e volgetevi verso il Suo paradiso. Gli amici mondani, alla ricerca del loro vantaggio, sembrano amarsi, mentre il vero Amico vi ha amato e tuttora vi ama per voi stessi. In verità per guidarvi Egli ha sofferto innumerevoli calamità. Non mancate di fede a un tale Amico, bensì accorrete a Lui. (PCO 52)

Linguaggio figurato: l'amante

- L'usignolo e la Rosa
- Tenderanno l'orecchio alle prove infallibili del Giacinto di quell'assemblea e riceveranno le più sicure testimonianze dalla beltà della sua Rosa e dalla melodia del suo Usignolo. (Bahá'u'lláh, Kitáb-i-Íqán, par. 219)

Linguaggio figurato: l'amante

- Il volto e i capelli dell'Amato
- Dì: Il Sole del vicariato è sorto, il Punto del sapere e della saggezza è stato palesato e la testimonianza di Dio, l'Onnipossente, il Sapientissimo, è stata manifestata. Dì: La Luna dell'eternità è sorta nell'intimo cielo e la sua luce ha illuminato gli abitanti dei regni quaggiù. Il Mio volto è emerso dai veli e ha irradiato il suo splendore su tutto ciò che è in cielo e in terra. (Bahá'u'lláh, Inviti sez. 5, par. 4, Súriy-i-Mulúk)
-

Linguaggio figurato: l'amante

- Il volto e i capelli dell'Amato
- I Miei capelli sono il Mio velo ond'io celo la Mia bellezza, caso mai vi si posino gli occhi dei non credenti fra i Miei servi. Così nascondiamo alla vista degli empi la gloriosa e sublime beltà del Nostro Volto . . . I Miei capelli attestano per la Mia Bellezza che in verità Io sono Dio e non v'è altro Dio che Me. Nella Mia antica eternità sono sempre stato Dio, l'Unico, l'Impareggiabile, il Sempiterno, Colui Che è sempre Vivente, Che sempre permane, Che basta a Se Stesso. (Bahá'u'lláh, Tavola dei capelli, traduzione provvisoria)

Linguaggio figurato: l'amante

- Il volto e i capelli dell'Amato
- T'imploro, o mio Dio, per i Tuoi capelli che aleggiano sul Tuo viso, mentre la Tua eccelsa penna traccia le pagine delle Tue Tavole, versando il muschio dei reconditi significati sul regno della creazione, d'innalzarmi a servire la Tua Causa tanto che io non retroceda e non sia ostacolato dalle insinuazioni di coloro che hanno cavillato sui Tuoi segni e si sono allontanati dal Tuo viso. (Bahá'u'lláh, Preghiere e Meditazioni, sez. CLXXVII, par. 4)

Linguaggio figurato: l'amante

- La poesia erotico-mistica
- Sia lode a Te, o Mio Dio. Faccio menzione di Te in questo momento in cui il sole della Tua Divinità è sorto sull'orizzonte della splendida divinità della Tua unicità, le luci della Tua signoria hanno sfolgorato dall'oriente dell'ineffabile incontro con l'eterno reame della Tua indipendenza e le tenebre di questo mondo sono state rischiarate dalla radiosità del fedele reame della Tua causa – in tal guisa che il giardino del paradiso venne all'esistenza al di sopra dell'essenza della Tua gloriosa Identità . . .

Linguaggio figurato: l'amante

- Vi Si levò l'Urì, Che aveva dimorato nella pre-eternità nei padiglioni della santità, della protezione e della glorificazione e nei baldacchini dell'impeccabilità, della grandezza e dello splendore. Sulla Sua fronte vellutata la Penna più eccelsa ha scritto con inchiostro cremisi: «Sia lode a Dio! Questa è un'urì Che nessuno ha guardato fuorché Dio, l'Eccelso, l'Altissimo. Dio ha purificato l'orlo del manto della Sua purezza dal sapere delle schiere dei nomi nel regno dell'eternità e il Suo volto dagli sguardi di tutti coloro che sono nel regno del creato. Quando uscì con l'ornamento di Dio dalla Sua magione, Ella dette uno sguardo verso il cielo. Ai raggi del Suo volto e al soffio del Suo profumo la gente dei cieli venne meno. Poi volse un altro sguardo verso la terra ed essa fu illuminata dalle luci della Sua bellezza e dalla leggiadria del Suo splendore.

Linguaggio figurato: l'amante

- Sia lode a Te, o Mio Dio, per tutte le meraviglie della Tua opera che Mi hai mostrato in Lei, per l'insieme del Tuo potere, manifesto nella Sua creazione. Ella indugiò, sospesa. Poi Si mosse attraverso il cielo come se camminasse sull'orizzonte a mezz'aria. È come se avessi visto la catena dell'essere, mettersi in modo dalle impronte dei Suoi piedi. Poi discese, S'avvicinò, avanzò finché non Mi Si fermò davanti. Fui strabiliato dalle sottigliezze e dai portenti della Sua creazione. Ecco, sentii in Me una passione che nasceva dal desiderio di Lei. Protesi le mani verso di Lei e Le sollevai l'orlo del velo dalle spalle.

Linguaggio figurato: l'amante

- Scoprii capelli rossi, ondeggianti e ricciuti, sparsi a ciocche inanellate sulla schiena, fin quasi alle gambe. E quando il vento li spostò verso la spalla destra, ne furono profumati i cieli e la terra. E quando furono spostati a sinistra, dalla loro fragranza esalò un santo profumo come di muschio. È come se il movimento delle Sue trecce facesse vibrare lo spirito nell'intima essenza del creato e fremere il regno della mistica visione nella realtà dell'essere.

Linguaggio figurato: l'amante

- . . . Ora La vedevo come la dolce acqua della vita, deliziosa e sgorgante nelle realtà degli esseri e negli oscuri recessi delle cose contingenti. Ebbi certezza che tutto l'essere sopravvive in virtù della Sua eternità e continua a esistere a causa della Sua perpetuità. Ora La vedevo come un fuoco divampato nel rovelto divino, come se l'elemento del fuoco fosse stato creato da una fiaccola accesa dalle Sue braci ardenti. Quando furono colti da un delicato anelito per Lei e da una meravigliosa brama di lei, i cuori dell'essere visibile e invisibile furono consumati dal Suo calore e dalla Sua fiamma. È come se la fragranza del Misericordioso fosse esalata dalle aperture delle Sue vesti. Sia lodato Iddio Che L'ha creata, prodotta e plasmata.

Linguaggio figurato: l'amante

- Poi Mi avvicinai, finché Ella non Mi fu davanti al volto e incominciò a parlare come una colomba che tuba nel regno dell'eternità, come se parlasse nella meravigliosa musica che non ha né parole, né lettere, né suoni. È come se tutti i libri fossero apparsi per commentare i canti della Sua innovazione. Vi riconobbi ogni significato in un solo punto. Quando ascoltai con tutto il Mio essere, udii nei Suoi accenti la menzione di Dio, l'Eccelso, il Più Glorioso e nelle Sue melodie il nome di Dio, l'Eccelso, l'Altissimo

Linguaggio figurato: l'amante

- . . . Il firmamento fu illuminato dalla radiosità della sua luce, gli esseri contingenti furono resi luminosi dalla sua apparizione e dal suo fulgore e dai suoi raggi albeggiarono un'infinità di soli, come se viaggiassero attraverso cieli senza principio e senza fine. Rimasi perplesso davanti all'opera della penna di Dio e a ciò che era scritto sul tempio di Lei. Era come se Ella fosse apparsa con un corpo di luce nelle forme dello spirito, come se si muovesse sulla terra dell'essenza nella sostanza della manifestazione. Notai che le urì avevano messo la testa fuori dalle loro camere e che erano sospese nell'aria sopra di Lei. Alla Sua apparizione e alla Sua bellezza si sgomentarono e furono ammaliate dall'estasi del Suo canto. Sia lode a Dio Che l'ha creata, plasmata e fatta, a Colui Che l'ha resa manifesta.

Linguaggio figurato: l'amante

- Poi Ella quasi venne meno entro Se Stessa e con tutto il Suo essere cercò di respirare il Mio profumo. Dischiuse le labbra e dai Suoi denti albeggiarono raggi di luce, come se dai Suoi tesori e dalle Sue custodie fossero apparse le perle della causa . . .

Linguaggio figurato: l'amante

- Ella chinò il capo verso il Mio cuore, scrutando i Mie i arti, le Mie membra, le ossa e l'intimo essere, come se avesse perduto qualcosa e la cercasse dappertutto. Il Suo esame durò per lungo tempo. Poi sollevò il capo fino al Mio petto. Vidi il Suo stato e che aveva subito un cambiamento. Piegava il capo a destra e a sinistra. Ora alzava gli occhi al cielo con dolore e sofferenza, ora guardava la terra confusa e afflitta. Vidi le Sue labbra muoversi come se dicesse qualcosa fra Sé e Sé. Tesi l'orecchio verso di Lei e udii un debole grido, come se le uscisse dal più profondo essere nell'essenza del Suo cuore. Quando avvicinai il capo alla Sua bocca, udii parole che non posso menzionare. Se le rivelassi, in nome di Dio, di fronte all'arsura della Sua anima e al bruciore del Suo cuore, di questo mondo non resterebbe nulla...

Linguaggio figurato: l'amante

- In quel momento Ella mi guardò come un amante guarda la bellezza dell'amato. Poi la vidi fremere dentro Se Stessa, come se la brezza di Dio da questa veste avesse spirato su di Lei. Si volse verso di Me esteriormente e interiormente e disse: «Per la Tua vita, percepisco da Te il profumo del Diletto. Sei l'Amato dei mondi. Se Tu sei Lui, perché nascondi i Tuoi avvenenti tratti? È a causa della gente del Corano o di quella del Bayán? Guai a tutte le cose create!»
-

Linguaggio figurato: l'amante

- Quando percepì il Suo profumo e La vidi avanzare verso di Me, La guidai verso la Mia anima. Quando seppe, pianse, tremò, gemette, vibrò e cadde prosternata nella polvere ai miei piedi. Quando Mi volsi verso di Lei, La vidi distesa per terra e lo spirito l'aveva abbandonata, come se non vi fosse mai stata creata. Allora le urì sospese nell'aria ulularono, e le urì purificate nella nube dell'ignoto gemettero, e ritornarono tutte nei loro palazzi e padiglioni, dimenticando tutto ciò che era stato disposto per loro e creato per le loro essenze.

Linguaggio figurato: l'amante

- Mi trovavo presso di Lei, afflitto dal Suo dolore, smarrito per il Suo stato e per il Suo amore. La presi, La lavai con le lacrime dei Miei occhi, poi L'avvolsi in un sudario fatto della Mia veste. Indi Le accostai le labbra all'orecchio destro e Le detti la lieta novella di cui nessuno può sentire da Me riguardo Lei. Quando Le ebbi parlato, Ella fremette alla parola di Dio. Poi Mi dette la lieta novella di ciò che non devo né menzionare né sussurrare. Al che, La restituii ai sacri ricettacoli e La ricondussi nel sito dell'intimità, lo stadio che avevamo preordinato per Lei. Questo vi diciamo, o schiere del paradiso, con una visione dell'eternità. Interpretatela per Me, se siete capaci di interpretare la visione dello spirito. (Lawḥ-i-Ḥuríyyih [Baghdad], traduzione provvisoria)

Linguaggio figurato: l'amante

- Simboli conviviali: il vino, la coppa, il coppiere, il menestrello e il cibo
- O FIGLIO DELLA POLVERE! Non distogliere gli occhi dall'impareggiabile vino dall'Amato immortale e non li volgere sulle sozze fecce mortali. Prendi dalle mani del divino Coppiere il calice della vita immortale, affinché ti sia data ogni saggezza e tu possa ascoltare la mistica voce che chiama dal regno dell'invisibile. Levate alte grida, o voi che avete basse mire! Perché abbandonaste il Mio vino santo e immortale per l'evanescente acqua? (PCP 62)
-

Linguaggio figurato: l'amante

- Simboli conviviali: il vino, la coppa, il coppiere, il menestrello e il cibo
- Se gli amanti sono i devoti del Santuario dell'Attratto (majdhúb), nessuna anima può insediarsi su questo Trono Reale tranne la bella forma dell'amore. Questo regno non posso dipingerlo né descriverlo con parole.
- L'amore è estraneo alla terra e al cielo
- in esso vi sono settantadue pazzie. (Rúmí)
- Il menestrello d'amore questo ripete al tempo del mistico canto:
- la servitù è un legame, comandare un tormento. (Rúmí)
(QV, terza valle)
-

Linguaggio figurato: l'amante

- Simboli conviviali: il vino, la coppa, il coppiere, il menestrello e il cibo
- non pensate che il vino da Noi menzionato nelle Nostre Tavole sia il vino che bevono gli uomini e che ne fa svanire l'intelligenza, che perverte la natura umana, ne cambia la luce e ne macchia la purezza. Nostro intendimento è invece quel vino che accresce nell'uomo l'amore per Dio, per i Suoi Eletti e i Suoi amati e accende nei cuori il fuoco di Dio e l'amore per Lui, la Sua glorificazione e la Sua lode. Così potente è questo vino che una sua goccia trasporta chi la beve fino alla Corte della Sua santità e della Sua vicinanza e lo fa giungere alla presenza di Dio, il Re, il Glorioso, il Più Leggiadro.

Linguaggio figurato: l'amante

- Simboli conviviali: il vino, la coppa, il coppiere, il menestrello e il cibo

È un vino che cancella dal cuore del vero amante tutti i suggerimenti della limitazione, vi insedia la verità dei segni della Sua unicità e della Sua divina unità e lo conduce al Tabernacolo del Benamato, alla presenza di Dio, il Sovrano Signore, Colui Che esiste da Sé, Colui Che tutto perdona, il Generosissimo. Con questo Vino intendevamo il Fiume di Dio e il Suo favore, la fonte delle Sue acque vive, il Vino Mistico e la Sua divina grazia. Come fu rivelato nel Corano, se siete fra coloro che comprendono. Egli disse, e la Sua parola è vera: «Vino delizioso a chi beve» [Corano XVII, 15]. Ed Egli non intendeva altro con ciò che il vino che vi abbiamo menzionato, o genti della certezza! (Bahá'u'lláh, in *Compilation of Compilations* II, 245-6)

Linguaggio figurato: l'asceta

- Il cuore

O Intimo Cuore di questo Tempio! Ti abbiamo fatto oriente del Nostro sapere e aurora della Nostra saggezza per tutti coloro che sono in cielo e sulla terra. Da Te abbiamo fatto apparire tutte le scienze e a Te le faremo ritornare. E da Te le trarremo una seconda volta. In verità, questa è la Nostra promessa e Noi abbiamo il potere di realizzare il Nostro intento. Fra non molto per Te susciteremo esponenti di nuove e meravigliose scienze, di potenti ed efficaci mestieri e ne mostreremo ciò che il cuore di nessuno dei Nostri servitori ha mai concepito. Così diamo a chi vogliamo quel che desideriamo e così togliamo a chi vogliamo quel che un giorno gli abbiamo dato. Ordiniamo per Nostro comando quel che Ci piace. (Bahá'u'lláh, Inviti, sez. 1, par. 67, Súriy-i-Haykal)

Linguaggio figurato: l'asceta

- Il cuore
- Che il cuore sia il trono al cui centro è la Rivelazione di Dio, il Misericordioso, lo attestano le sante parole che abbiamo già rivelato. Fra le altre si trova questo detto: «Terra e cielo non possono contenerMi; ciò che può contenerMi è soltanto il cuore di colui che crede in Me ed è fedele alla Mia Causa». Quante volte il cuore umano, che è ricettacolo della luce di Dio e sede della rivelazione del Misericordioso, si è allontanato da Colui Che è Sorgente di quella luce e Fonte di quella rivelazione. È il traviamiento che allontana il cuore da Dio e lo condanna alla lontananza da Lui. Ma i cuori che sono coscienti della Sua Presenza Gli sono vicini e sono da considerarsi vicini al Suo trono. (Bahá'u'lláh, Spigolature, sez. XCIII, par. 5, Commento di un verso di Sa'dí)

Linguaggio figurato: l'asceta

- Il cuore
- O FIGLIO DELLA POLVERE! Tutto ciò che è in cielo e in terra, Io l'ho predisposto per te, tranne il cuore umano che ho fatto dimora della Mia bellezza e della Mia gloria; eppure tu hai donato la Mia casa e la Mia dimora ad altri che Me, e ogni qual volta la manifestazione della Mia santità cercò la Sua dimora vi trovò un estraneo e, spodestata, s'affrettò al santuario dell'Amato. Pur nondimeno ho tenuto celato il tuo segreto e non ho voluto la tua vergogna. (PCP 27)

Linguaggio figurato: l'asceta

- Il cuore
- L'unico vero Dio, esaltata sia la Sua gloria, ha elargito ai re il governo della terra. A nessuno è accordato il diritto di agire in maniera contraria alle ponderate opinioni di coloro che detengono l'autorità. Ciò che Dio ha riservato per Sé sono le città dei cuori umani, di cui in questo Giorno gli amati di Colui Che è la Verità Sovrana sono le chiavi. Piaccia a Dio che a tutti loro sia dato il potere di aprire le porte di queste città con la forza del Più Grande Nome. Questo significa aiutare l'unico vero Dio –un tema che la Penna di Colui Che fa sorgere l'alba ha trattato in tutti i Suoi libri e le Sue Tavole. (Bahá'u'lláh, Spigolature, sez. CXV, par. 3, Lawḥ-i-Dḥabíh)

Linguaggio figurato: l'asceta

- I veli
- Pertanto i veli dell'io diabolico debbono essere bruciati dal fuoco dell'amore affinché lo spirito, purificato e reso sottile, possa percepire il rango del Signore della Manifestazione. (SV)
-
- solo quando avrai strappato i veli menzogneri che ti cingono il cuore, le luci dell'Unità saranno palesate. (SV)

Linguaggio figurato: l'asceta

- I veli
- La sposa mistica e meravigliosa fino ad ora nascosta sotto i veli della favella, è stata ora, per grazia di Dio e del Suo divino favore, palesata così come la luce risplendente che irradia dalla bellezza del Dilettissimo. (PCP)
-
- Dì: O voi che vi siete allontanati e avete smarrito la via! Il Messaggero divino, Che non dice altro che la verità, vi ha annunciato la venuta dell'Amatissimo. Guardate, Egli è ora giunto. Perché dunque siete depressi e scoraggiati? Perché continuate a essere abbattuti, quando il Puro e Celato è apparso senza veli fra voi? (Bahá'u'lláh, Spigolature, sez. LXXXV, par. 3)

Linguaggio figurato: l'asceta

- Il sole e la luce
- Sì, gli accenni che sono stati fatti alle varie fasi del sapere sono inerenti alla sapienza delle Manifestazioni di quel Sole della Realtà che dardeggia la Sua luce negli Specchi. Lo splendore di quella luce è nei cuori, eppure è celato sotto gli schermi dei sensi e delle condizioni accidentali, come una candela racchiusa entro una lanterna di ferro. Solo quando la lanterna è rimossa può brillare la luce della candela. (SV)
- Per la Tua solitudine
- sfolgorò il Sole dell'Unicità,
- e nel Tuo esilio la terra dell'Unità
- ebbe ornamento. Pazienta,
- Esule dei mondi. (Bahá'u'lláh, Tavola del fuoco)

Linguaggio figurato: l'asceta

- O FIGLIO DELL'ESSERE! Io ti feci con le mani del potere e ti creai con le dita della forza e in te riposi l'essenza della Mia luce. Siine pago e non cercare altro, poiché perfetta è l'opera Mia e inviolabile il Mio comando. Non discuterlo, non dubitarne. (PCA 12)
- Se sei un abitante di questa città nell'oceano dell'unità divina, vedi tutti i Profeti e i Messaggeri di Dio come un'anima sola e un solo corpo, una sola luce e un solo spirito, in tal guisa che il primo di loro sarebbe l'ultimo e l'ultimo il primo. Infatti, essi sono tutti sorti per proclamare la Sua Causa e hanno fondato le leggi della saggezza divina. Sono tutti Manifestazioni del Suo Essere, Depositari della Sua possanza, Tesorerie della Sua Rivelazione, Orientali del Suo splendore e Aurore della Sua luce. (Bahá'u'lláh, Gemme di misteri divini, par. 44)

Linguaggio figurato: l'asceta

- I colori
- Da questo augustissimo ed eccelso stadio e da questo sublime e glorioso piano, il ricercatore entra nella Città dell'immortalità, per dimorarvi per sempre. In questo stadio egli vede se stesso assiso sul trono dell'indipendenza e sul seggio dell'esaltazione. Comprende il significato di ciò che è stato rivelato in antico riguardo il giorno «in cui Dio arricchirà ambedue della sua abbondanza». Benedetto chi ha conseguito questo stadio e vuotato questo candido calice davanti a questa Colonna cremisi. (Bahá'u'lláh, Gemme di misteri divini, par. 105)

-

Linguaggio figurato: l'asceta

- I colori
- O Re della Terra! Porgete orecchio alla Voce di Dio, che vi chiama da questo sublime Albero carico di frutti, germogliato dalla Collina Cremisi, nella sacra Pianura (Bahá'u'lláh, Inviti, sez. 5, par. 2, Súriy-i-Mulúk)
- Presta ascolto, o Re, alla Voce che dal Fuoco che arde in quest'Albero verdeggianti su questo Sinai innalzato nel sacro e candido Luogo, oltre la Città Imperitura, (Bahá'u'lláh, Inviti, sez. 1, par. 133, Súriy-i-Haykal: Napoleone III)
- Un giorno dei giorni Ci recammo nella Nostra Verde Isola. Ivi giunti, vedemmo rivoli scorrenti, e alberi lussureggianti, e la luce del sole giocare frammezzo. (Bahá'u'lláh, Tavole di Bahá'u'lláh, Ṭarázát)

Linguaggio figurato: l'asceta

- Il fuoco
- Grazie al potere di Dio e alla Sua possanza, ti riferirò ora alcuni passi rivelati negli antichi Libri e ti menzionerò alcuni dei segni che annunciano l'apparizione delle Manifestazioni di Dio nelle santificate persone dei Suoi Eletti, sì che tu riconosca l'Oriente di questo eterno mattino e veda questo Fuoco che arde nell'Albero che non è né orientale né occidentale. (Bahá'u'lláh, Gemme , par. 7)
- Non so, o mio Dio, cosa sia questo Fuoco che accendesti nelle Tue regioni. La terra non può velarne lo splendore, né l'acqua soffocarne la fiamma. Tutti i popoli del mondo sono impotenti a resistere alla sua forza. Grande è la benedizione di colui che gli si è accostato e ha udito il suo crepitare. (Bahá'u'lláh, Preghiere e Meditazioni, sez. LIII, par. 1)

Linguaggio figurato: l'asceta

- Il fuoco
- Magnificato sia il Tuo nome, Signore mio Dio! Non so che cosa sia l'acqua con cui mi hai creato, né il fuoco che hai acceso dentro di me, né la creta con cui mi hai impastato. Il perpetuo moto d'ogni mare s'è placato, ma non quello di quest'Oceano che s'agita al comando dei venti del Tuo volere. S'è spenta la fiamma d'ogni fuoco, eccetto Quella accesa dalle mani della Tua onnipotenza, la cui radiosità Tu hai effuso, in forza del Tuo nome, su tutti coloro che sono nel Tuo cielo e sulla Tua terra. E più crescono le sofferenze, più brucia la fiamma. (Bahá'u'lláh, Preghiere e Meditazioni, sez. IX, par. 1)

Linguaggio figurato: l'asceta

- L'acqua, la pioggia, le acque correnti e il mare
- Dai rivoli dolcemente profumati della Tua eternità dammi da bere, o mio Dio, e dell'albero del Tuo essere fammi gustare i frutti, o mia Speranza! Alle fonti cristalline dell'amor Tuo consenti ch'io mi disseti, o mia Gloria, e all'ombra del riparo della Tua eterna provvidenza fammi riposare, o mia Luce! (Bahá'u'lláh, Preghiere e Meditazioni, sez. CLXV, par. 1)

•

Linguaggio figurato: l'asceta

- L'acqua, la pioggia, le acque correnti e il mare
- O Signore! Ci ha colti una tremenda sete e presso di Te sono le dolci acque scorrenti della vita eterna. Tu hai il potere di fare quel che Ti piace. Non negarci l'oggetto della nostra ricerca. Scrivi dunque per noi la ricompensa decretata per quei Tuoi servi che Ti sono vicini e che sono completamente devoti al Tuo volere. Rendici così incrollabili nel Tuo amore che nulla ci tenga lontani da Te o ci distolga dalla Tua adorazione. Tu hai il potere di fare quel che Ti piace. In verità, sei l'Onnipossente, il Più Generoso. (Bahá'u'lláh, Inviti, sez. 2, par. 41, Súriy-i-Ra'ís)

Linguaggio figurato: l'asceta

- L'acqua, la pioggia, le acque correnti e il mare
- Poiché la saggezza celestiale, come le nuvole in primavera, non farà cader sempre la sua pioggia sulla terra dei cuori umani e, benché la grazia del Munifico non s'arresti mai, né sia mai interrotta, pure per ogni tempo ed ogni èra c'è una parte destinata e una grazia predisposta in una determinata misura. (SV)
-
- Gran Dio! Questo mare aveva posto in serbo lucide perle,
- il vento ha sollevato un'onda che le ha portate a riva.
- Deponi dunque la veste e annega in quel mare
- e smetti di vantare maestria: non ti serve a nulla!
(Bahá'u'lláh, Gemme di misteri divini, par. 43)

Linguaggio figurato: l'asceta

- L'acqua, la pioggia, le acque correnti e il mare
- Si narra la storia di un mistico sapiente che intraprese un viaggio in compagnia di un colto grammatico. Essi giunsero alla sponda del mare della grandiosità. Il sapiente si tuffò immediatamente nelle onde, mentre il grammatico rimase assorto e annientato come disegno sull'acqua. Il sapiente lo chiamò dicendogli: «Perché hai legato le briglie?». Il grammatico rispose: «Fratello, che fare, se non ho il piede per avanzare? Meglio sarà ch'io torni indietro!». Allora il sapiente gridò: «Getta via quel che leggesti nei libri di Síbavayh e Qawlavayh, di Ibn-i-Hájib e di Ibn-i-Málikc e fendi l'acqua!».|| Annientamento qui ci vuole, e non grammatica. / Annullati, dunque, e cammina senza pericolo sull'onda! (QV, prima valle)

Linguaggio figurato: l'asceta

- La polvere
- O ABITATORI DELLA CITTÀ DELL'AMORE! Raffiche del mondo mortale hanno investito la fiaccola eterna, e la bellezza del Giovane celestiale è velata nell'oscurità della polvere. Il re dei re dell'amore è oppresso dalla gente della tirannia e la colomba della santità langue prigioniera fra gli artigli delle strigi. Gli abitatori del padiglione della gloria e le moltitudini celesti si dolgono e gemono, mentre voi riposate nel regno della negligenza e vi considerate amici veri. Com'è vano il vostro immaginare! (PCP 23)

Linguaggio figurato: l'asceta

- La polvere
- Bisogna giudicare la ricerca secondo le norme del Majnún dell'Amore. Si narra che un giorno Majnún fu visto, tutto in lacrime, stacciare polvere. Alcuni gli dissero: «Che fai?». Egli rispose: «Cerco Laylí». Essi esclamarono: «Ahimè, povero te! Laylí è uno spirito puro e tu la cerchi nella polvere!». Egli disse: «La cerco ovunque, a che, forse, in qualche luogo possa trovarla!».
- Sì, sebbene possa esser vergognoso pel saggio cercare nella polvere il Signore dei Signori, pure quest'è la prova d'un ardore intenso nella ricerca. «Colui che cerca una cosa con zelo la troverà». (SV)

Linguaggio figurato: storie e leggende

- Storie di Profeti
- La storia di Giuseppe
- La storia di Mosè
-
- Storie d'amore
- Majnún e Laylí
-

Linguaggio figurato: Angeli e altre entità spirituali

- O Papa! Squarcia i veli. Colui Che è il Signore dei Signori è venuto in ombre di nubi e il decreto è stato adempiuto da Dio, l'Onnipossente, l'Incoercibile. Disperdi le nebbie con il potere del tuo Signore e sali al Regno dei Suoi nomi e attributi. Così ha ordinato la Penna dell'Altissimo al comando del tuo Signore, l'Onnipossente, Colui Che tutto soggioga. In verità, Egli è ridisceso dal Cielo, come ne discese la prima volta. Guardati dal disputare con Lui, come fecero i Farisei senza chiare prove o segni. Alla Sua destra scorrono le acque vive della grazia e alla Sua sinistra il Vino scelto della giustizia, mentre davanti a Lui marciano gli angeli del Paradiso, portando le bandiere dei Suoi segni. (Bahá'u'lláh, Inviti, sez. 1, par. 102, Súriy-i-Haykal: Papa Pio IX)

Linguaggio figurato: Angeli e altre entità spirituali

- E ora riguardo alle Sue parole: «E manderà i Suoi angeli...». Per «angeli» s'intendono coloro che, fortificati dal potere dello spirito, hanno consumato nel fuoco dell'amore di Dio tutte le caratteristiche e le limitazioni umane e si sono rivestiti degli attributi degli Esseri più eccelsi e dei Cherubini. (Kitáb-i-Íqán, par. 87)
-
- E ogni qual volta ho deciso di tacere e restar fermo ecco la voce dello Spirito Santo dalla mia destra scuotermi, e lo Spirito Supremo apparirmi innanzi, e Gabriele pormi sotto la Sua ombra, e lo Spirito della Gloria agitarsi nel mio petto e comandarmi di sorgere e rompere il silenzio. (Bahá'u'lláh, Spigolature, sez. L, par. 1)

Linguaggio figurato:

- Personaggi, animali e luoghi della leggenda
- Khidr
-
- Nell'oceano della Tua indulgenza, di fronte ai continui moti del leviatano della gloria, immergimi, perché i miei peccati m'hanno condannato. (Bahá'u'lláh, Preghiere e Meditazioni, sez. CXLV, par. 1)
-
- Il re dei re dell'amore è oppresso dalla gente della tirannia e la colomba della santità langue prigioniera fra gli artigli delle strigi. (PCP 23)

Linguaggio figurato:

- Personaggi, animali e luoghi della leggenda
- Nell'oceano della Tua indulgenza, di fronte ai continui moti del leviatano della gloria, immergimi, perché i miei peccati m'hanno condannato. (Bahá'u'lláh, Preghiere e Meditazioni, sez. CXLV, par. 1)
-
- O AMICI MIEI! Rammentate il patto che avete stipulato con Me sul Monte di Paran, situato entro i sacri domini di Zaman. Ho preso a testimoni le moltitudini dei cieli e gli abitanti della città eterna, eppure ora non trovo più uno che sia fedele al patto. Indubbiamente l'orgoglio e la ribellione l'hanno cancellato dai cuori in tal guisa che non ne rimane traccia. Ma pur sapendolo, attesi e non lo palesai. (PCP 71)
-